

Speciale Militare a mio carico. Mi si era perfino offerto di scegliermi un avvocato difensore, cosa che presso detto tribunale era concessa. Ma al momento di tradurmi alla Corte d'Assise per il processo non fu il Tribunale Speciale a mandarmi a prelevare, bensì il terribile Tribunale detto *Co.Gu.*, terrore di tutti i partigiani, e che non ammetteva alcun avvocato difensore liberamente scelto.

Il mio amico Don Canale — come lo seppe? — non lo so, ma in mattinata ne era già perfettamente al corrente, come già presagiva che per me sarebbe stata la condanna a morte perchè quel processo parodiava solo una farsa macabra...

Lo sapeva, ma non me lo disse subito ed io continuai a passare la prima metà della giornata del 23 ottobre nella ignoranza del fatto ed in una certa tranquillità. Soltanto mezzora prima che venissi prelevato dall'infermeria mi comunicò la dolorosa notizia e mi rivolse parole di conforto e di speranza. Fui forte e volli perfino sfottere: all'annuncio che faceva rabbrivire anche i più coraggiosi (ben lo rammentano quelli che ci sono passati...) domandai chi voleva fare con me una partita a scacchi... Giocai e vinsi. Forse alla vittoria non era estraneo un certo sconvolgimento del mio avversario di gioco Giachino Giovanni, il padre dell'eroe Ten. Erik Giachino, fucilato col general Perotti, che effettivamente appariva più turbato di me...

Gli altri sacerdoti che nomino qui di seguito sono elencati un po' per ordine cronologico ed un po' per durata di reclusione. Passarono alcuni mesi con noi:

Il Prof. Don Brossa Baldassarre di Poirino, insegnante di lettere al Liceo di Carmagnola. Il maestro Don Valetti Pietro di Carignano, già ex confinato e perseguitato politico. Il teol. Don Spreafico Paolino di Milano, ospite alle Nuove con 120 compatrioti, prelevati in quella città dall'UPI (Ufficio Politico Investigativo) di via Asti di Torino.

Trascorsero circa un mese in infermeria questi altri reverendi:

Il Priore della Maddalena di Giaveno Don Gallo G. Battista, reo di aver udito le confessioni di alcuni ribelli... Il Prof. Don Mazzè, Direttore del Collegio di Barolo, reo di non aver fatto catturare il partigiano « Lulù »... L'Ispettore dei Salesiani del Piemonte Don Luigi Ricceri, reo di non aver impedito l'uccisione di fascista prelevato al collegio di Lombriasco, mentre Don Ricceri si trovava in Lombardia... Il Teologo Don Salassa Angelo, reo di essere stato Cappellano dei partigiani ecc.... Il parroco della Speranza di Torino Don Lodovico Elena fu quello che se la cavò con una sola settimana.

Contemporaneamente al braccio tedesco languivano altri: Mons. Barale, Segretario del nostro Arcivescovo; Don Bruno Giuseppe, Cappellano delle Divisioni « R » del Cap. Cosa nel Monregalese; Don Dalmazzo che fu trasferito in Germania nei campi di concentramento, di dove fece fortunatamente ritorno, portando la triste notizia della morte di stenti fra le sue braccia di Padre Girotti dei Domenicani di Torino, con lui trasferito in Germania dal I braccio delle Nuove di Torino. Ora Don Dalmazzo è parroco di S. Lorenzo di Caraglio presso Cuneo.

E con i sacerdoti alle Nuove quanti borghesi, nomi illustri di cittadini della aristocrazia torinese e della miglior borghesia! Il solo elenco occuperebbe parecchie pagine e del resto penso che altri li abbia a ricordare degnamente. Tuttavia non posso tacere almeno i nomi di alcuni generosi che in quel lungo periodo mi furono compagni affezionati nel dolore e nella sofferenza:

Avv. Gallo Vittorio, precedenza assoluta per alcuni anni di pena scontata già altrove e che terminò la carriera da detenuto passando da un giorno all'altro a Direttore delle Carceri nel periodo immediatamente dopo la Liberazione. I proff. medici Bernabò-Silorata Augusto e Maestri Lino Ottaviano che furono tra i primi incarcerati e vi stettero fino alla fine. Lo scultore prof. Vigna Stefano; il prof. medico Schiavini Aldo di Novara; il prof. oculista Grignolo; il prof. Universitario Piero Pieri di Torino, coi figli. Il generale Zanotti di Milano; l'ammiraglio Zini di Milano, il prof. Del Bo Carlo di Milano, gli avv.: Angeli Nello, Giulio Vittorio, Paces, Testori; il poeta dialettale Nino Costa; gl'industriali Barone Mazzonis Giovanni e il signor Turati; i geom. costruttori Nino Usseglio di Giaveno e Giacomo Albertelli di Torino; il medico dott. Teresio Conti; il medico dottor Coggiola Domenico; gl'ingegneri Ferdinando Mottura, Marongiu e Rinaldi (il bibliotecario), Ugo dott. Cannavò, Pontecchi, Conti di Casale, Omodeo di Novara e mille altri... molti dei quali non uscirono dalle Nuove che per andare alla fucilazione e sono i nomi più belli e più gloriosi (*).

...I migliori di noi sono morti! E sono quelli che è doveroso ricordare perchè il loro sacrificio sia monito ai vivi e spigne a novelle, eroiche imprese! Sono quelli che Nino Costa ha cantato così:

« ...Còj ch'a marcìo an prima fila
Són i-Mort — i nostri Mort!... ».

DON GIUSEPPE MARABOTTO

(*) Confrontare i lunghi elenchi in: *Un prete in galera* di G. MARABOTTO. Ediz. Ghibando di Cuneo - *I miei condannati a morte di Padre RUGGERO CIPOLLA*. Ediz. SATET, Torino. - *Noi Alpini della Val Chisone*, numero unico. Stab. Grafico Imprinta V. Pallanaggio, Torino.